



Antonella Cimatti

CONCORSO INTERNAZIONALE Ceramista conquista la Corea

Importante premio per Antonella Cimatti

di Francesco Donati

FAENZA. Sta emergendo e ottiene riconoscimenti di rilevanza mondiale una nuova generazione di artisti faentini della ceramica. Qualcuno capace di seguire

le orme di quel cenacolo florido di personaggi che hanno dato lustro alla città, innovando nel '900 l'arte di cui Faenza è da secoli la capitale.

A tirare le fila di una rinascita creativa, attesa e auspicata in questo inizio di millennio, vi è una donna, Antonella Cimatti, anch'essa proveniente da quella fucina di talenti che è l'Istituto d'arte Ballardini, dove insegna progettazione.

A lei è andato uno dei più prestigiosi riconoscimenti del settore: il *Silver prize* per la categoria *Ceramics for use* del "4th World ceramic" biennale 2007 assegnato in Corea del sud. Una manifestazione giunta alla quarta edizione, in competizione con la nostra Biennale d'arte ceramica, ma di grande risonanza e spessore, in quanto la ceramica in Corea è molto considerata. Basti pensare che alla selezione preliminare hanno partecipato 1.436 artisti da 66 paesi con 2.444 opere. Alla fine sono stati prescelti 188 lavori che saranno esposti dal 28 aprile al 24 giugno all'Icheon world ceramic center e al Yeosu world ceramic Liwinware gallery, contestualmente a un nutrito calen-

dario di eventi: conferenze, workshop, happening di rilevanza internazionale.

Due le sezioni del concorso: *Ceramics for use* e *Ceramics as expression*. La designazione dei premiati è giunta dopo tre giorni di accese discussioni e dibattiti nell'ambito di una giuria di cinque esperti di ceramica e arte contemporanea, di cui due coreani e tre stranieri. Sette i premi assegnati. "Crespina" è l'opera della Cimatti.

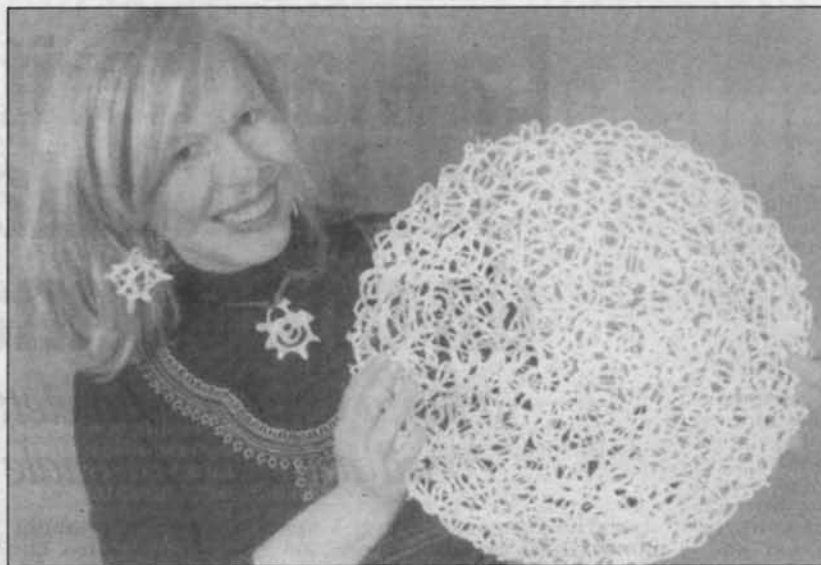
«Fa parte di una collezione - afferma l'autrice - di coppe realizzate in paperclay di porcellana, ottenute costruendo una trama decorativa molto sottile e leggera».

Una sorta di prezioso arabesco rubato alla creatività della natura, che realizza in ghiaccio simili stupende decorazioni. Un merletto di ceramica, che ripropone, con rinnovata metodologia le Crespine faentine, del '500 e '600, in uso nelle grandi corti europee.

«La nuova tecnica da me impiegata - spiega la Ci-

matti - non prevede di trafilare togliendo, come accadeva, ma di costruire direttamente il pieno, lasciando che la decorazione diventi struttura portante».

In modo nuovo per interpretare la materia, i cui confini non sono più masse fisiche ma trasparenze evocative.

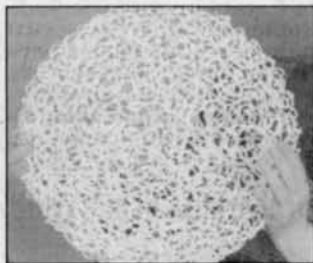


A lato Antonella Cimatti la ceramista faentina che ha vinto il concorso in Corea con le sue particolari crespine

L'OPERA

«E' il frutto di una ricerca»

L'artista ha spiegato il suo difficile lavoro



Una delle crespine di Cimatti

FAENZA. Le Crespine, ovvero i ricami di ceramica, i pizzi, i merletti che diventano ciotole arabesche di candida porcellana, eseguite da Antonella Cimatti sono al centro di un ampio reportage sul bianco nell'arredamento che la rivista specializzata "Bravacasa" ha realizzato in uno dei suoi ultimi numeri.

Il pezzo che appare nel

servizio è simile a quello vincitore del premio internazionale.

«E' frutto di una ricerca alla quale mi sono dedicata nel mio ultimo periodo creativo - dice l'artista -. Precedentemente, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, ho avuto maggiori attenzioni verso un'arte espressiva interiore, che poi ho lasciato per il design e lo studio dell'oggetto

d'arredo. In questo - aggiunge - si sono rivelate utili le sinergie e i rapporti con alcune botteghe faentine (Antonio Liverani e Laura Silvagni): collaborazioni virtuose, che hanno unito ricerca e tradizione».

Il premio in Corea arriva a consacrare un'artista faentina che annovera numerose opere in collezioni e musei pubblici e privati in Italia e all'estero.

Molteplici anche le occasioni di esposizioni estemporanee, personali, retrospettive, antologiche in importanti location artistiche. (f.d.)